DOPPIOZERO

Addestrati all’orrore

Maria Scermino

13 Novembre 2026

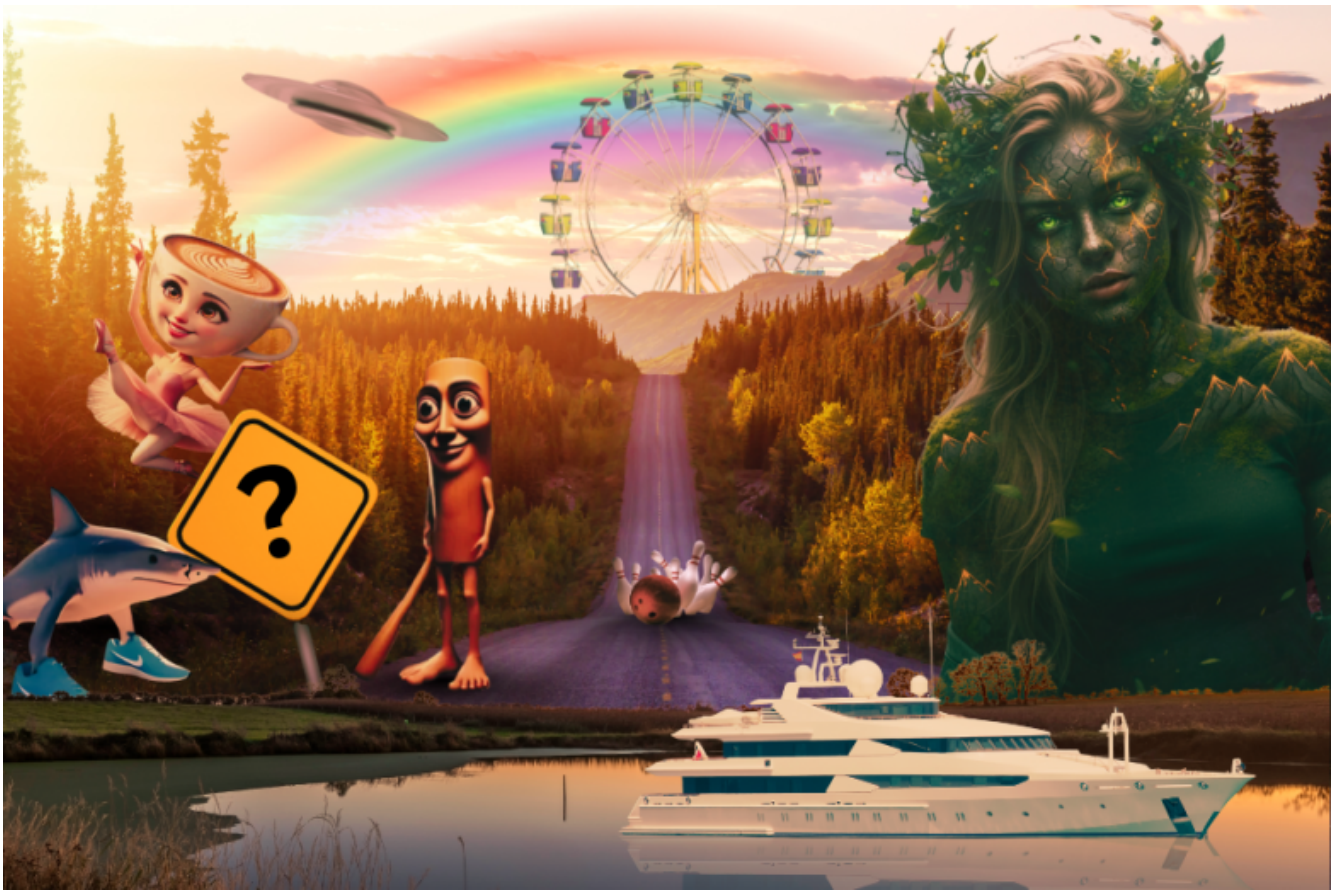
Ho letto il libro di Donatella Della Ratta, *Violenza speculativa. Come l’IA ci sta abituando all’orrore* (Einaudi, 2026), proprio mentre nella mia città e in altre del Nord Italia tornavano a materializzarsi eventi molto simili a quelli verificatisi pochi mesi fa, dopo la morte violenta di Abderrahim Fakir nell’ambito di un fermo di polizia. Ancora una volta, persone giovani e giovanissime hanno reagito con la devastazione alla violenza che quotidianamente permea le loro vite e serpeggia nella nostra società. Violenza economica. Violenza razziale. Violenza verbale, non di rado perpetrata dalle più alte cariche dello Stato. Ma anche violenza virtuale, che circola indisturbata e tossica sul web.

È in quest’ultimo tipo di violenza che affonda l’indagine di Donatella Della Ratta. Da studiosa delle forme della comunicazione, l’autrice prende in esame un particolare tipo di oggetto visivo, caratterizzato da contenuti occultamente violenti: un genere di violenza che sta diventando sempre più ampiamente disponibile e quindi pervasivo nel mondo *online*, a causa della diffusione delle intelligenze artificiali.

L’analisi prende in esame prodotti anche molto diversi tra loro, a partire dal (tristemente noto) video della “Gaza Riviera”, rilanciato da Donald Trump il 26 febbraio 2025, passando per materiali *cartoonistici* e demenziali come i cosiddetti *Italian Brainrot*, che al di là dell’apparente leggerezza lasciano intravvedere una fascinazione normalizzante dell’estetica di guerra; per arrivare ai video di POV Sensei, uno dei tanti canali Youtube che ospitano contenuti pesantemente razzisti e islamofobi. Come si vede, non si tratta solo di materiali creati direttamente dai governi o dalle loro agenzie (sebbene non manchino questi casi), ma spesso di prodotti la cui origine resta ignota, ma che non di rado vengono rilanciati (e validati) dai profili delle più alte cariche politiche di uno Stato, o da figure intente a costruirsi uno spazio nell’agone politico proprio facendo leva su posizioni estreme, che sarebbero risultate moralmente irricevibili fino a pochi anni fa: a rilanciare questo tipo di contenuti, in Italia, sono non di rado politici del calibro di

Silvia Sardone e Roberto Vannacci.

Il termine inglese *slop* (“schifezza”, “sbobba visiva”) secondo l’autrice definisce e descrive adeguatamente i materiali di cui si occupa il suo libro. Ma ciò non autorizza a liquidare tali artefatti come fenomeno di secondaria importanza: proprio per la loro pervasività e capacità persuasiva, questi prodotti deteriori dell’intelligenza artificiale sono in grado di inquinare il dibattito pubblico, promuovendo ideologie estreme e politiche autoritarie, oltre a rendere sempre meno distinguibile il confine tra realtà basata sulle evidenze e rappresentazioni ibride prodotte con l’IA.



A tenere insieme oggetti tanto diversi sono, secondo l’autrice, alcuni elementi fondamentali: questi prodotti mirano alla persuasione inconscia dell’osservatore, mostrando come già realizzati degli scenari futuri implicitamente violenti, scenari che – tramite la rappresentazione visiva – divengono pensabili e normalizzabili, da moralmente indicibili che sarebbero sembrati poco prima. Anche l’estetica di tali prodotti gioca un ruolo rilevante nella loro ricezione: si tratta in genere di video o immagini ad alta risoluzione, con colori piacevoli e rassicuranti, avvolti in atmosfere cristalline, simili a quelle dei *rendering* architettonici, e pertanto capaci di trasmettere un’impressione di verosimiglianza, efficienza e ineluttabilità della loro futura realizzazione.

Richiamando la nozione di “inconscio ottico” elaborata da Walter Benjamin, l’autrice individua la connessione tra questi diversi prodotti nella loro funzione performativa: tutti lavorano nell’“interstizio temporale tra ciò che esiste e ciò che viene reso visibile attraverso l’IA”, saturando lo spazio dell’immaginario collettivo con scenari di violenza speculativa, e cancellando così altre possibili visioni del futuro.

Tale tipo di violenza viene definita dall’autrice “speculativa” in analogia con la speculazione finanziaria. Proprio come il capitalismo dei fondi *futures* unisce il mondo della produttività e del calcolo con la sfera della fantasia e della divinazione, basandosi su scommesse altamente rischiose e volatili, che tuttavia mirano a determinare il futuro, così la “violenza speculativa” punta a sconvolgere lo spazio del dibattito pubblico innestando in esso contenuti altamenti problematici e scioccanti, in un tentativo di colonizzazione del futuro.

Prendiamo l’esempio di Gaza Riviera: il video, caratterizzato da un’estetica *kitsch* e orientalista, trasforma la striscia di Gaza in un *resort* turistico di lusso, dove Donald Trump ed Elon Musk si godono un drink a bordo piscina, ricoperti di banconote e circondati da barbuti danzatori del ventre. Su tutti loro, troneggia una colossale statua aurea del Presidente degli Stati Uniti.

Questo non è di certo l’unico caso in cui Trump ha stupito il mondo diffondendo contenuti del tutto inadeguati a una figura istituzionale, anzi, la pratica sembra ormai talmente invalsa da essere ritenuta la cifra tipica della sua comunicazione. Ciò che Della Ratta mostra bene, sia analizzando il caso di Gaza Riviera sia l’episodio (altrettanto sconcertante) del “Sombrero Meme”, è come Trump metta in azione ai massimi livelli strategie di comunicazione politica già teorizzate nell’ambito del pensiero radicale di destra, ad esempio da Guillaume Faye in *Archéofuturisme* (1998). Auspicando la fine dell’ordine liberale e democratico nato dalla tradizione illuminista, Faye raccomandava una retorica basata sulla tecnica dell’*ideoshock*, ovvero sull’impiego di “proposizioni radicali progettate non per persuadere attraverso l’argomentazione, ma attraverso la pura forza della provocazione, capaci di produrre shock e sgomento piuttosto che attivare dinamiche di discussione o deliberazione” (Della Ratta, 2026, p. 83, *passim*).

Secondo Della Ratta, il potere degli “ideoshock sintetici” prodotti con l’intelligenza artificiale consiste nel loro potere di trasformarsi in “iperstizioni”, ovvero in idee capaci d’imporsi nel dibattito pubblico con la forza delle profezie che si autoavverano (un altro concetto, anche questo, elaborato nell’ambito del pensiero neoreazionario, in particolare dal filosofo Nick Land, autore di *Dark Enlightenment*).

Nel caso di Gaza Riviera, l’immaginario preparato tramite intelligenza artificiale comincia già a trovare realizzazione nei cosiddetti progetti di “ricostruzione” lanciati dall’amministrazione Trump, a partire da G.R.E.A.T. (Gaza Reconstitution, Economic Acceleration and Transformation Trust) fino al Piano di Pace in 20 punti del 2025. In entrambi i piani, il futuro della striscia di Gaza viene convertito in un’opportunità di guadagno per le élite occidentali, assumendo le forme non di un processo politico, ma di una transazione privatistica, che deve coinvolgere i colossi economici internazionali. L’esistenza stessa del popolo palestinese è qui ridotta a un problema collaterale, in quanto secondo i piani di Trump la “popolazione locale” dovrà essere ricollocata “in un posto bellissimo”. Con questi termini edulcorati, tali progetti indicano lo sfollamento forzato e la deportazione: un piano disumano e illegittimo, che però è già stato preparato e reso in qualche modo dicibile dall’*ideoshock* del video della Gaza Riviera. Nel resort di lusso, infatti, i palestinesi sono stati cancellati con un colpo di spugna.



Uno dei casi più impressionanti analizzati da Della Ratta è quello di decine di video 3D diffusi dall’*intelligence* israeliana, inerenti la geografia della rete di tunnel sotterranei, presuntamente impiegati da Hamas per scopi bellici. Spacciati come prove fattuali della presenza di tali tunnel al di sotto degli ospedali civili di Gaza, e quindi utili a giustificare il bombardamento degli stessi, tali video si sono rivelati in realtà degli artefatti ibridi creati con l’intelligenza artificiale, a partire da archivi, pubblici e privati, di immagini 3D che nulla avevano a che fare con la Striscia di Gaza. La scoperta, realizzata grazie all’inchiesta di media indipendenti, non è stata smentita dall’intelligence di Israele, che anzi ha ribadito l’utilità di tale documentazione a scopo esemplificativo. Della Ratta osserva come ci troviamo

ormai in un mondo in cui la funzione dell'immagine ha assunto un ruolo per molti aspetti nuovo: "le immagini non hanno più bisogno di funzionare come prove. Opereranno piuttosto come 'meccanismi di rinforzo': conferme visive di una verità presunta in anticipo, che non chiede di essere verificata, ma soltanto di essere creduta."

Come risulta evidente dagli esempi menzionati, l'occupazione israeliana della Palestina e la guerra genocidaria sono il terreno principale di osservazione delle ricerche di questo libro, e ne hanno costituito probabilmente l'avvio, ma nel corso della trattazione Della Ratta si muove oltre il contesto medio-orientale, puntando a dimostrare come l'intelligenza artificiale stia diventando un vero e proprio "motore visivo" per le politiche autoritarie e la loro propaganda nelle più diverse aree del mondo, grazie appunto alla capacità intrinseca dell'IA di produrre artefatti che confondono vero, falso e finto, oggetti ibridi pensati per ingannare le capacità di discernimento e attaccare le pratiche argomentative che, fino ad oggi, hanno costituito la base ideale delle democrazie liberali.

Tutto questo avviene in un contesto politico, sociale ed economico ben preciso: quello che ha visto la saldatura tra oligarchi sviluppatori delle tecnologie dell' IA generativa e il governo di Donald Trump. Questa alleanza, immortalata dalle foto del secondo insediamento di Trump accanto alle figure più importanti delle big tech statunitensi (Zuckerberg, Bezos, Musk, Pichai, Cook), oltre a segnare un cambio di bandiera delle élite tecnologiche fino ad allora ritenute *liberal*, si è sostanziata in investimenti colossali di denaro pubblico nelle *big tech*, con progetti quali "Project Stargate" e "Genesis Mission" volti a garantire agli Stati Uniti la primazia nella competizione mondiale per lo sviluppo delle infrastrutture IA, specialmente con finalità belliche e di *intelligence*. E come se non bastasse la concentrazione attuale del potere politico e tecnologico nelle mani di pochi oligarchi, alcuni di loro, come Peter Thiel, pretendono addirittura di "conquistare il futuro" propalando fantasie millenaristiche ed apocalittiche, volte appunto a legittimare progetti politici autoritari.

Nel capitolo *Violenza speculativa oltre Israele e Palestina,* Della Ratta analizza la diffusione del concetto di "remigrazione", nato appunto come provocazione, progressivamente normalizzato attraverso pratiche di *maquillage* mediatico e rapidamente entrato a far parte del lessico politico anche nel nostro paese, attraverso iniziative "non virtuali" come il "Summit della Remigrazione" di Gallarate del 2025. Per un soffio, l'autrice non arriva a coprire l'ultimo, eclatante sviluppo politico di questo concetto, che solo pochi anni fa appariva relegato nello stanzino delle cose troppo vergognose per essere pronunciate in pubblico.

L’assenza dalla trattazione della figura del generale Vannacci ci dà un’idea della velocità vertiginosa con cui gli *ideoshock* riescono a imporsi come temi politici centrali nel dibattito pubblico.

Dalla lettura di *Violenza speculativa. Come l’IA ci sta abituando all’orrore* si esce con un’idea molto più chiara di che cosa significhi “crisi della democrazia” e di quali siano le leve tecnologiche che la violenza può usare per inquinare dall’interno le nostre società. E viene normale domandarsi su quali basi possa fondarsi la coesione sociale, se tante e tali sono le strade aperte alla violenza speculativa, che semina indisturbata odio all’interno delle comunità, inquinandone l’inconscio collettivo. “Molto prima che la violenza si manifesti come evento materiale, è ormai possibilità concreta, con effetti reali disastrosi.” (Della Ratta, 2026, 188)

I saccheggi e i vandalismi delle ultime settimane ci hanno mostrato plasticamente ciò che non era difficile aspettarsi: decenni di impoverimento, discriminazione razziale e violenza diffusa, anche tramite la rete, stanno producendo qualcosa di difficilmente riparabile.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO


EINAUDI
DONATELLA
DELLA RATTA
VIOLENZA
SPECULATIVA
COME L'IA CI STA ABITUANDO ALL'ORRORE